



Istanza Concessione di Coltivazione
“Sant’Alberto”

**Procedura di Valutazione Impatto Ambientale per il progetto relativo
alle opere di messa in produzione del pozzo “Santa Maddalena 1dir”
nella Concessione di Coltivazione Sant’Alberto
ID VIP: 2910**

**Controdeduzioni alle osservazioni dei comitati cittadini, enti
locali**

Emissione	Luglio 2015	PPP	GB
AGGIORNAMENTI	DATA	PREPARATO	CONTROLLATO

Premessa

Le note di seguito presentate fanno riferimento alle Osservazioni al progetto relativo alla richiesta di Concessione di Coltivazione "Sant'Alberto" per la realizzazione delle opere per la messa in produzione del pozzo Santa Maddalena 1dir. Le Osservazioni sono pervenute al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare entro i termini previsti e sono state pubblicate sul sito web del Ministero al seguente indirizzo:

<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1511/2328?Testo=&RaggruppamentoID=9#form-cercaDocumentazione>

Di seguito l'elenco delle Osservazioni:

Titolo	Data
Osservazione del Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle di San Pietro in Casale	02/03/2015
Osservazione dei Sigg. Bianca Maria Martinelli e Piero Versura per conto del "Comitato di Malalbergo"	27/02/2015
Osservazione del Comune di Malalbergo	23/02/2015
Osservazione del Comune di Galliera	23/02/2015
Osservazione del Comune di San Pietro in Casale	23/02/2015

Le presenti controdeduzioni sono articolate in paragrafi separati che accorpano per pertinenza tematica gli argomenti contenuti nelle osservazioni sopra citate.

Abitazioni vicine e rumore

OSSERVAZIONE

COMUNI

- nelle immediate vicinanze del pozzo sono presenti 3 abitazioni ed un magazzino. Ciò comporterà inevitabilmente una situazione di inquinamento acustico che, benché limitato ad un ristretto numero di persone, deve essere tenuto in debita considerazione.

COMITATO MALALBERGO

- Si osserva che il pozzo estrattivo è vicino ad alcune abitazioni e ad un magazzino agricolo. E' conseguente il forte impatto acustico e il rilascio di sostanze chimiche nell'atmosfera oltre che nel suolo e sottosuolo, peggiorando la già critica situazione del nostro territorio.

M55 S. PIETRO IN CASALE

La richiesta, effettuata dalla ditta POVALLEY OPERATIONS in data 23/12/2014, riguarda la messa in produzione del pozzo Santa Maddalena 1dir, situato a circa un chilometro dal centro abitato tra le frazioni di Gavaseto e Maccaretolo.

CONTRODEDUZIONE

Per quanto concerne l'acustica è stata redatta una relazione previsionale di impatto acustico. Nello studio acustico è stato effettuato un campionamento H24 sul cancello di ingresso dell'area impianto al fine di caratterizzare il clima acustico dell'area. Secondo quanto emerge dal rilievo effettuato il rumore registrato in situ e traslato su R1, ovvero l'edificio residenziale più vicino al cantiere, è risultato essere: Laeq diurno = 61,7 dBA e Laeq notturno = 58,3 dBA. La via Galliera (SP 4) è la fonte predominante di rumore per l'area agricola dove si localizzano i ricettori anche in presenza dell'impianto in funzione.

Leq diurno (dBA) misurato	Leq notturno (dBA) misurato
61,7	58,3
Leq diurno max (dBA) misurato	Leq notturno max (dBA) misurato
67,6	65,9
Leq diurno min(dBA) misurato	Leq notturno min (dBA) misurato
54,4	46,2

Il contributo dell'impianto al ricettore, calcolato sulla base di dati forniti direttamente dai progettisti e con tutte le possibili cautele (contemporaneità rumore Skid A,B,C [lo Skid C funziona solo saltuariamente], posizione della fonte di rumore alla recinzione del cantiere) è sostanzialmente basso (33 dBA). Gli Skid

sono stati posizionati immediatamente a ovest del cumulo dello scotico nella posizione più lontana dai ricettori e più protetta (al di sotto del cumulo).

Nella fase di esercizio, il limite differenziale risulta rispettato sempre su tutti i ricettori.

Dai risultati riportati emerge inoltre il rispetto del limite imposto dalla DGR 45/2002 per la fase di cantiere (70 dbA).

Per quanto riguarda le questioni relative all'inquinamento atmosferico, così come evidenziato nel SIA non sono previste emissioni di "sostanze chimiche" in atmosfera. I composti chimici presenti nel ciclo di estrazione – distribuzione del gas sono: gas metano, acqua salata di strato e acqua di disidratazione, azoto (componente dell'aria). Il gas metano, una volta uscito dal giacimento viene convogliato nel metanodotto; le acque di disidratazione e le acque di strato vengono raccolte e successivamente avviate a scarica da ditte specializzate e autorizzate allo smaltimento; l'azoto viene prodotto in sito (praticamente estratto dall'aria) e reimesso in atmosfera al termine del suo ciclo di utilizzo.

La modalità di coltivazione e l'impianto di trattamento utilizzato permettono quindi di creare un processo chiuso, a emissione zero, se non si considera l'azoto che viene reimesso in atmosfera nella stessa quantità di quello di prelievo.

Terremoti

OSSERVAZIONE

COMUNI

- Diversi rapporti scientifici, redatti anche da autorevoli personalità, descrivono casi ben studiati nei quali l'estrazione e/o l'iniezione di fluidi in campi petroliferi o geotermici è stata associata al verificarsi di terremoti, a volte anche di magnitudo superiore a 5, verificatisi anche a decine di chilometri di distanza, con ipocentro a qualche kilometro più in profondità del punto di iniezione o

estrazione. Secondo questi rapporti, l'attivazione può avvenire anche diversi anni dopo l'inizio dell'attività antropica.

- La Commissione ICHESE ha definito, su basi sismo-tettoniche, una area di circa 4000 kmq che include la zona dell'attività sismica del 2012. Nell'area sono già presenti tre concessioni di sfruttamento per idrocarburi, Mirandola (con incluso il campo di Cavone), Spilamberto e Recovato, nonché il campo geotermico di Casaglia (Ferrara) e il giacimento di stoccaggio di gas naturale di Minerbio.

Con l'inserimento del pozzo Santa Maddalena, di San Pietro in Casale, in questo contesto instabile, è difficile credere che l'inizio dell'attività estrattiva-iniettiva non possa andare ad aggravare la situazione.

- La Commissione ICHESE nel luglio 2014 ha concluso che *"non può essere escluso che le azioni combinate di estrazione ed iniezione di fluidi in una regione tettonicamente attiva possano aver contribuito alla attivazione di un sistema di faglie che aveva già accumulato un sensibile carico tettonico e che stava per raggiungere le condizioni necessarie a produrre un terremoto"*.

COMITATO MALALBERGO

- Si osserva che gli approfondimenti geofisici della PoValley sono stati fatti del periodo 2011 e 2012 ed in data antecedente al terremoto avvenuto il 29 maggio 2012. Il sisma del maggio 2012 ha messo in evidenza che i piani di faglia sono disposti al di sotto della Pianura Padana asse est – ovest il quale rappresenta la prosecuzione del sistema sismogenetico ferrarese. Appare certo, secondo la recente letteratura, che ci sono più faglie coinvolte dal momento che il sisma si è esteso per almeno 30 / 40 km. E' ormai stabilito da vari articoli di scienza e anche dal servizio geologico degli Stati Uniti d'America, che le trivellazioni, sia quelle convenzionali che quelle non-convenzionali, possono causare terremoti. La letteratura scientifica mondiale presenta diversi casi di sismicità indotta da trivellazioni petrolifere, fra cui in Russia, in Olanda, in Svizzera, nel Regno Unito, in California, in Norvegia, in Texas, in Oklahoma, in Ohio, in Pennsylvania, in Francia e in Oman. Anche in Italia ci sono stati casi documentati di sismicità indotta, fra cui Caviaga, nel Delta del Po.

M5S S. PIETRO IN CASALE

La Commissione ICHESE, in merito ai terremoti innescati, ha dimostrato che, una piccola perturbazione generata dall'attività umana è sufficiente a spostare il sistema da uno stato quasi-critico ad uno stato instabile.

Nel sito estrattivo di Cavone, nell'aprile-maggio 2011, l'aumento di tutti i parametri di produzione è statisticamente collegato all'aumento della sismicità, sia in numero di eventi che in energia. Queste valutazioni indicano che l'attività sismica immediatamente precedente il 20 maggio e l'evento principale del 20 maggio sono correlati con l'aumento dell'attività di estrazione e re-iniezione di Cavone.

CONTRODEDUZIONE

Alla luce delle preoccupazioni espresse dall'opinione pubblica nel periodo successivo agli eventi sismici del maggio 2012, il Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, assunte le funzioni di Commissario delegato, ha richiesto al Capo Dipartimento della Protezione Civile di istituire una Commissione Tecnico-Scientifica (ICHESE) per valutare eventuali relazioni tra l'attività di sfruttamento degli idrocarburi e il sisma emiliano di maggio 2012 (Ordinanza n. 76 del 16 novembre 2012 e ss.mm.ii.). Congiuntamente alle indagini avviate dalla Commissione citata, il Servizio Geologico e Sismico della Regione Emilia-Romagna in data 24 luglio 2013 ha pubblicato sul suo sito istituzionale il report "Terremoti emiliani 2012, tra certezze storiche e indagini scientifiche" che fornisce un quadro scientifico sulla sismicità storica dell'area interessata dal terremoto del 2012 e sulle sue cause. Nel paragrafo "I terremoti emiliani e l'esplorazione per la ricerca di risorse del sottosuolo", sono presentati dati e mappe che mettono a confronto la sismicità

storica dell'area con l'attività di ricerca idrocarburi iniziata negli anni '50 da ENI. Secondo quanto emerge in conclusione dal citato documento "*[...] non si evidenzia dunque alcuna relazione tra le attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi e i terremoti dell'Emilia-Romagna. Occorre inoltre tenere presente che gli obiettivi minerari in Pianura Padana sono tutti entro i primi 4000 m dalla superficie mentre i terremoti di maggio-giugno 2012, dopo la revisione dei dati strumentali, sono tutti localizzati a profondità maggiori di 6 km (fonte INGV)*".

In riferimento alle conclusioni della Commissione Tecnico-Scientifica ICHESE, relativamente alle possibili relazioni fra attività di sfruttamento idrocarburi e sisma (valutazioni sulla reiniezione di acque nel giacimento di Cavone della Concessione Mirandola), emerge che "*[...] il pozzo Cavone-14 era l'unico attivo nel re-iniettare l'acqua di processo prima e durante la sequenza sismica del 2012*"... "*l'attuale stato delle conoscenze e l'interpretazione di tutte le informazioni raccolte ed elaborate non permettono di escludere, ma neanche di provare, la possibilità che le azioni inerenti lo sfruttamento di idrocarburi nella concessione di Mirandola possano aver contribuito a innescare l'attività sismica del 2012 in Emilia.*"... "*mentre il serbatoio di Cavone è situato nelle rocce carbonatiche Mesozoiche e potrebbe essere connesso idraulicamente con le faglie di sovrascorrimento sottostanti, gli altri serbatoi sono situati in formazioni Plio - Pleistoceniche al disopra di livelli di rocce altamente impermeabili. Ciò rende altamente improbabile un contatto diretto con le faglie sismogeniche*".

Gli aspetti evidenziati dalla Commissione ICHESE sono stati ulteriormente approfonditi in esecuzione all'Accordo di Collaborazione relativo all'attività di monitoraggio e studio da eseguirsi nella Concessione di coltivazione di idrocarburi "Mirandola" ("Laboratorio Cavone"), sottoscritto il 17 Aprile 2014 tra il Ministero dello Sviluppo Economico ("Ministero"), la Regione Emilia-Romagna ("Regione") e la Società Padana Energia S.p.A. ("Concessionaria") con il patrocinio di Assomineraria. Lo studio che ne scaturisce afferma: "*[...] non vi è alcuna ragione fisica per sospettare che le variazioni di pressione agli ipocentri derivanti dalle attività di produzione o iniezione del Campo di Cavone abbiano innescato la sequenza del Maggio 2012*".

In base alle raccomandazioni della Commissione ICHESE, il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha inoltre istituito il 27 febbraio 2014 un gruppo di lavoro costituito nell'ambito della Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie per definire linee guida operative per l'esercizio delle operazioni di coltivazione e stoccaggio idrocarburi. Il 24 novembre 2014 il gruppo di lavoro ha consegnato all'Amministrazione il documento "Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche", predisposte in base ai più alti livelli di sviluppo e conoscenza attualmente disponibili.

Le Linee Guida, sono state sviluppate principalmente per il monitoraggio delle attività di coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas naturale e presentano gli indirizzi e i criteri generali per la formulazione di prescrizioni da parte delle Amministrazioni competenti coinvolte, da applicare alle singole

concessioni in funzione delle caratteristiche del sito e della tipologia di progetto. In particolare, le Linee Guida forniscono le metodologie per il monitoraggio sismico, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro. Nel capitolo “MOTIVAZIONI E FINALITÀ” delle Linee Guida si afferma: “[...] **Si ritiene che le indicazioni delle presenti Linee Guida non si debbano applicare, in via generale, nei casi di produzioni marginali di gas anidro e olio a profondità minori di 2 km, in quanto le attività svolte nell’ambito di tali specifiche condizioni non risultano sufficienti a determinare variazioni significative nei parametri monitorati. Per produzioni marginali si intendono quelle in giacimenti con riserve originarie inferiori a 300 milioni di m³ standard di gas o a 30 milioni di barili di olio. Per queste produzioni rimangono comunque opportuni i monitoraggi delle deformazioni del suolo**”.

Il giacimento di Sant’Alberto è localizzato tra profondità 876 e 900 m in terreni sabbioso-argillosi del Pliocene. La coltivazione avviene secondo modalità convenzionali sfruttando la fuoriuscita naturale del gas che ha le caratteristiche di gas anidro (circa 99% metano). Non è prevista alcuna reiniezione di fluidi nel sottosuolo o stoccaggi di idrocarburi nel sottosuolo. Il giacimento, inoltre ha le caratteristiche di giacimento marginale, essendo le riserve di circa 50 milioni di m³.

Viste le caratteristiche del giacimento in esame e in base alle risultanze di tutti gli studi prodotti (ICHESE, Studio “Laboratorio Cavone” e Linee Guida Ministero Sviluppo Economico), emerge che la coltivazione del giacimento di Sant’Alberto non può alterare l’assetto geodinamico dell’area e pertanto non può innescare, indurre eventi sismici.

Si intende sottolineare inoltre che le specifiche indagini e studi eseguiti nel 2011 e 2012, sono state finalizzate esclusivamente all’esplorazione del sottosuolo (campagna acquisizione dati geofisici del 2011) per la definizione delle geometrie della trappola del giacimento e alla caratterizzazione dinamica del giacimento per la previsione delle quantità di gas estraibili (studio di reservoir statico e dinamico del 2012). Tali studi non sono da mettere in relazione con analisi, previsioni, indagini relative alla caratterizzazione sismologica dell’area.

La Società, tuttavia, si atterrà a quanto sarà prescritto dagli Enti competenti in fase di Valutazione di Impatto Ambientale anche in relazione a quanto evidenziato nelle linee guida del Ministero dello Sviluppo Economico (“Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell’ambito delle attività antropiche”).

Tuttavia, facendo seguito alla richiesta di integrazioni del Ministero dell’Ambiente in data 20/04/2015 (prot. DVA-2015-0010351), **PoValley Operations ha commissionato a un ente terzo (INGV-sez. Milano) uno studio sulla sismicità dell’area e la progettazione preliminare di una rete per il monitoraggio della microsismicità dell’area. In tale contesto, sin dalla data 12/06/2015, INGV ha installato presso l’area pozzo la strumentazione finalizzata al rilievo del rumore sismico di fondo, al fine di ottimizzare la**

progettazione della rete di monitoraggio e il processo di elaborazione dei dati. I relativi elaborati prodotti sono consultabili dal sito del Ministero dell’Ambiente, come allegati delle integrazioni alla VIA.

Subsidenza

OSSERVAZIONE

COMUNI

Inoltre, l’area in questione ha una velocità di abbassamento del suolo (subsidenza) tra le più alte della regione Emilia Romagna ed è soggetta ad amplificazione sismica per caratteristiche litologiche e potenziale rischio di liquefazione.

COMITATO MALALBERGO

- Si osserva che non viene esaminato esaustivamente il problema della subsidenza del territorio che secondo studi effettuati dalla Regione Emilia (pubblicazione E – R Ambiente , Geologia, Sismica e Suoli) una parte rilevante della città di Bologna e della sua provincia registra il preoccupante record di valori di subsidenza maggiori ai 3 cm all’anno negli ultimi decenni .

M5S S. PIETRO IN CASALE

Tutti i modelli dinamici studiati dalla POVALLEY OPERATIONS e DREAM SRL, ditta terza incaricata di effettuare lo studio di impatto ambientale, sono stati creati partendo da dati e analisi bibliografiche risalenti al massimo al febbraio 2012, quindi antecedenti ai terremoti del maggio 2012, così come indicato dal documento A01b SIA - Studio della subsidenza indotta dalla produzione del campo, scaricabile dal sito del Ministero dell’Ambiente <http://www.va.minambiente.it/File/Documento/124982>

CONTRODEDUZIONE

Le indagini e studi eseguiti nel 2011 e 2012, sono stati finalizzate esclusivamente all’esplorazione del sottosuolo (campagna acquisizione dati geofisici del 2011) per la definizione delle geometrie della trappola del giacimento e alla caratterizzazione dinamica del giacimento per la previsione delle quantità di gas estraibili (studio di reservoir statico e dinamico del 2012). Tali studi non sono da mettere in relazione con analisi, previsioni, indagini relative alla caratterizzazione sismologica dell’area. In ogni caso i dati di input utilizzati per i citati studi e i risultati ottenuti non sono affetti dagli eventi sismici del 2012.

Riferendosi agli ultimi dati resi disponibili dall’ARPA – Emilia Romagna relativi al periodo 2006-2011, a scala regionale la situazione è andata progressivamente migliorando con una diminuzione del trend della velocità di abbassamento del suolo.

Nella porzione di pianura bolognese dove è inserito il pozzo in oggetto, dai dettagli cartografici riportati, si denota una situazione non significativamente critica: si può osservare che l’ambito di sottosuolo in cui è

stato rinvenuto il giacimento interessa una fascia di territorio ricompresa tra le isocinetiche - **2,5 e - 5 mm/anno**.

Per la stima preventiva delle potenziali problematiche di subsidenza, connesse all'attività di coltivazione prevista, il sistema è stato analizzato secondo un approccio di tipo accoppiato che prevede la definizione di un modello numerico tridimensionale del giacimento e delle formazioni limitrofe in grado di riprodurre la geometria del sistema e le sue eterogeneità. Il modello è stato adottato per simulare l'effetto delle attività di coltivazione del giacimento, in termini di variazione spaziale e temporale delle pressioni indotte sia nel giacimento sia nell'acquifero ad esso limitrofo. Tramite la modellizzazione del comportamento meccanico del sistema, è stato quindi possibile valutare la ricaduta della coltivazione in termini di potenziali deformazioni verticali indotte sul piano campagna.

Lo studio, realizzato dalla DREAM s.r.l. società di spin-off del Politecnico di Torino, è stato condotto avvalendosi di tecniche di analisi accreditate e universalmente riconosciute. Inoltre tale studio di subsidenza tiene conto anche delle esperienze pregresse che derivano dai numerosi studi condotti in Pianura Padana e pubblicati su importanti riviste scientifiche internazionali di settore, nonché degli effetti indotti dalla produzione Eni nel Campo di San Pietro in Casale.

In sintesi, lo scenario di produzione Po Valley prevede una durata della produzione di 14 anni, di cui, nei primi 7 anni, le pressioni del giacimento decrescono con conseguenti spostamenti verso il basso del piano campagna (subsidenza), mentre nei successivi 7 anni di produzione, date le minori portate erogate e l'azione di sostegno esercitata dall'acquifero adiacente, le pressioni nel giacimento aumentano per effetto dell'azione dell'acquifero, con conseguente recupero pressoché totale della subsidenza precedentemente causata. Inoltre, per verificare il comportamento del sistema all'instaurarsi di nuove condizioni di equilibrio a campo chiuso dovute all'effetto dell'acquifero, l'analisi è stata estesa per ulteriori 40 anni oltre il termine della produzione.

Considerando l'effetto della coltivazione, è stata stimata una subsidenza massima variabile nell'intervallo (-1.85; -0.67) mm da cui è possibile calcolare **velocità di abbassamento massime variabili tra 0.26 mm/anno e 0.10 mm/anno**.

Si ribadisce che secondo il modello, il fenomeno è reversibile e tutta **la subsidenza prodotta verrà recuperata negli anni successivi la coltivazione a seguito del ripristino delle pressioni in giacimento ad opera dell'acquifero**.

Nel presente progetto di messa in produzione la Società proponente prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio della subsidenza con la messa a punto di una rete di controllo altimetrico da monitorarsi mediante livellazione geometrica di precisione. Il posizionamento dei capisaldi sarà definito di concerto con gli Enti competenti in modo tale da assicurare un controllo costante del territorio che circonda il giacimento. Inoltre, si prevede la progettazione e la posa in opera di stazioni assestometriche e piezometriche.

Modalità di coltivazione

OSSERVAZIONE

COMITATO MALALBERGO

- Si osserva che l'uscita del gas, descritta spontanea, è cosa possibile nella fase iniziale ma non possibile in quella successiva nella quale l'estrazione necessita di operazioni con utilizzo di enormi quantità d'acqua ad alta pressione addizionata con diverse sostanze chimiche a forte impatto ambientale. I fanghi e i fluidi di perforazione usati dall'industria petrolifera sono aggressivi, altamente impattanti e possono contenere componenti radioattive. Hanno la possibilità di diffondersi nel sottosuolo a causa di inevitabili crepe e fessure dalle cementificazioni dei pozzi, specie con il passare del tempo.

CONTRODEDUZIONE

Il gas dal giacimento Sant'Alberto fluisce naturalmente dal sottosuolo verso la superficie per effetto della differenza di pressione tra il giacimento stesso (pressione di circa 90 bar) e il metanodotto a cui verrà consegnato il gas (pressione 12 bar). Durante i primi 7 anni di coltivazione, la pressione del giacimento Sant'Alberto decrescerà progressivamente con gli anni fino a raggiungere circa 80 bar; a questo punto la pressione comincia a risalire lentamente per effetto della risalita del livello dell'acquifero nel giacimento e il progressivo esaurimento del gas. Dai dati riportati, risulta evidente che la pressione del giacimento rimane sempre elevata da rendere possibile la fuoriuscita del gas in maniera spontanea.

Nel pozzo in oggetto non è prevista nessuna stimolazione alla produzione e nessuna immissione di acqua o altri fluidi nel sottosuolo. La coltivazione del giacimento avverrà mediante tecniche convenzionali, largamente sperimentate e totalmente in sicurezza per l'ambiente e per la salute pubblica.

Riguardo ai fluidi di perforazione, essendo il pozzo già perforato, non esiste alcuna ragione per impiegare tali fluidi. Riguardo alla loro composizione chimica, è perfettamente nota all'autorità di polizia mineraria che fa capo al Ministero dello Sviluppo Economico. In ogni caso, quelli utilizzati in Italia, sono composti da acqua, bentonite (un tipo di argilla), sali, polimeri. Sicuramente non contengono sostanze radioattive.

Per quanto concerne la cementazione dei pozzi, la normativa italiana prevede, dopo l'esecuzione della cementazione un controllo mediante specifici *log* in foro per la valutazione dell'integrità e della qualità della cementazione. La cementazione del pozzo Santa Maddalena 1dir è perfettamente integra, oltre che per la certificazione di qualità mediante i suddetti logs, anche perché in questa fase di manutenzione conservativa dell'area pozzo, periodicamente vengono eseguite misure di pressione all'intercapedine tra i

casing in superficie che risulta essere sempre nulla; se ci fosse un danneggiamento nella cementazione in profondità si osserverebbe una risalita di questa pressione.

Rifiuti

OSSERVAZIONE

COMITATO MALALBERGO

- Si osserva , in relazione al punto precedente, che è mancante un piano di smaltimento rifiuti derivanti dall'attività estrattiva prodotti in questa fase.

CONTRODEDUZIONE

Così come evidenziato nel SIA tutti i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e quindi la fase di esercizio saranno conferiti a discarica autorizzata. In fase di esercizio gli unici rifiuti prevedibili sono le acque raccolte nel serbatoio dello Skid C risultanti dal processo di disidratazione del gas e le acque di strato; tali acque sono raccolte in un apposito serbatoio che sarà conferito a discarica autorizzata.

Si precisa che il piano di smaltimento rifiuti non è richiesto in questa fase dell'iter autorizzativo, ma è richiesto in sede di istanza di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di trattamento del gas; istanza che dovrà essere depositata al Ministero dello Sviluppo Economico sezione UNMIG di Bologna e le competenti sedi dei Vigili del Fuoco.

Controlli e monitoraggi

OSSERVAZIONE

COMUNI

Nella **evenienza** che l'impianto venga autorizzato e successivamente entri in funzione, si chiede di voler verificare se la PO-VALLEY abbia la strumentazione adeguata a garantire l'esecuzione dei monitoraggi suggeriti dalla Commissione ICHESE, da effettuarsi secondo i criteri dalla stessa definiti.

In particolare si chiede che vengano eseguite:

- la registrazione continua di scosse sismiche, già da 0,5 M;
- il monitoraggio della subsidenza con precisione millimetrica;
- misurazione giornaliera della variazione di pressione dei pori nelle rocce a fondo foro.

M5S

- Nel caso venga autorizzata la coltivazione di idrocarburi nel nostro territorio, si richiede di conoscere le procedure di controllo riguardanti la ditta POVALLEY OPERATIONS, al fine di ottenere, da parte della ditta estrattrice, il rispetto i limiti di inquinamento acustico ed ambientale elencati nello studio di impatto ambientale.

CONTRODEDUZIONE

In merito alle tematiche afferenti la salute e la sicurezza dei lavoratori, nonché la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, la Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche (DGRME) del Ministero dello Sviluppo Economico svolge un ruolo chiave, in quanto tramite le sue strutture centrali e le sue sezioni periferiche valuta i progetti, rilascia le relative autorizzazioni, vigila sul regolare svolgimento dei lavori e sul rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro nell'intero settore della prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Il nostro Paese ha tradotto nel proprio ordinamento normativo le deliberazioni UE in materia in modo puntuale e stringente, dotandosi di norme severe e all'avanguardia, a tal punto da essere state più volte prese a riferimento a livello comunitario.

L'obiettivo primario della Società Po Valley Operations è l'esecuzione in sicurezza dei programmi operativi per garantire la salvaguardia dell'ambiente e la salute e non arrecare danno alcuno alle risorse, ai beni del territorio, tantomeno alla popolazione locale ed al suo stato di benessere.

Nello specifico Po Valley Operations si atterrà scrupolosamente alle prescrizioni che verranno emesse in sede di VIA dalle autorità preposte, quali Ministero dell'Ambiente, Regione Emilia-Romagna.

Come sopra specificato PoValley Operations ha commissionato a un ente terzo (INGV-sez. Milano), oltre allo studio sulla sismicità dell'area, la progettazione preliminare di una rete per il monitoraggio della microsismicità dell'area. In tale contesto, sin dalla data 12/06/2015, INGV ha installato presso l'area pozzo la strumentazione finalizzata al rilievo del rumore sismico di fondo, al fine di ottimizzare la progettazione della rete di monitoraggio e il processo di elaborazione dei dati.